

Da volontari a soci i privati alla guida della Croce Rossa

Il Consiglio dei ministri dà il via alla storica riforma

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Dopo più di vent'anni di commissariamenti e parentopoli e ma anche di presenza insostituibile, in zone di guerra come in patria, la Croce Rossa Italiana cambia pelle e si privatizza, trasformandosi in una associazione di diritto privato. I soci saranno i dipendenti e i volontari ma, come sostiene critico il Pdl, potranno far capolino anche imprenditori privati.

È stato il Consiglio dei ministri lampo di ieri a imprimere la svolta, approvando in via definitiva il decreto legislativo di Balduzzi che aveva già acquisito i pareri non vincolanti di Camera e Senato.

«È un momento storico - esulta il commissario straordinario della Cri, Francesco Rocca - oggi nasce la Croce Rossa del domani. Prima di tutto perché viene sancita l'autonomia dell'associazione, che così non sarà più condizionata come in passato, poi perché lo statuto verrà scritto direttamente dai volontari. Entro gennaio 2013 l'associazione avrà un presidente eletto direttamente dai volontari stessi, che potrà prendere le deci-

sioni». Una struttura più agile e snella, che per questo non fa dormire sonni tranquilli ai 4.000 dipendenti, molti dei quali precari, che ieri protestavano sotto Palazzo Chigi.

La versione finale del provvedimento prevede più di una ciambella di salvataggio, con mobilità, contratti di solidarietà e part-time e mantenimento del posto per chi è vicino alla pensione, mentre il grosso dei militari verrà riassorbito ma perderà le stellette. Nelle operazioni in zone di guerra la Cri manterrà il ruolo di coordinamento, ma la parte operativa spetterà a medici e infermieri dell'esercito.

La privatizzazione della Cri avverrà gradualmente. In una prima fase transitoria, da qui al 2016, di fatto viene scissa in due: una «good company» privata e una «bad» pubblica. La «good» sarà un'associazione di promozione sociale, composta dai dipendenti e dai 150 mila volontari, con i compiti fino a oggi svolti dalla Cri e con in dote le convenzioni con i 118 d'Italia e gli 800 milioni di euro di contributi sindacali. La «bad» si terrà invece gli oltre 200 milioni di debiti da risanare mettendo in vendita l'ingente patrimonio della Cri, che am-

monta almeno a 350 milioni. Fermo restando che lo Stato continuerà a finanziare entrambe le società con 140 milioni da qui al 2016, 30 in meno di quelli previsti. Poi dal 2016 la «bad company» verrà riassorbita dalla Croce Rossa privata, che si sosterrà con i fondi raccolti dai volontari, ma anche con il 5 e l'8 per mille dei cittadini, oltre che con i contratti che potrà sottoscrivere con Ministeri e Regioni.

Uno schema benedetto ieri dal leader del Pd Bersani che ha invitato il governo a «bruciare le tappe» per dare attuazione al provvedimento: «È una riforma sana e necessaria», chiosa Ignazio Marino (Pd) che ha seguito il decreto in Commissione sanità al Senato, e che ricorda come «l'Italia sia rimasto l'unico Paese al mondo con una Croce Rossa interamente pubblica, che ora potrà essere valorizzata con un anno di anticipo rispetto al testo presentato in Parlamento».

Di segno opposto il giudizio del senatore pidiellino Michele Saccomanno, che prevede una valanga di ricorsi. «Non è stato tenuto in alcun conto del parere della Commissione al Senato, che salvaguardando la natura pubblica della Cri evitava il rischio di svendita del patrimonio e garantiva un finanziamento pubblico in carenza di sovvenzioni private». Dubbi che spetterà ai provvedimenti attuativi del decreto sciogliere.

LE PROTESTE

Ieri sit-in a Palazzo Chigi
Tra i 4.000 dipendenti
è forte la preoccupazione

LE REAZIONI

Per Marino (Pd) la svolta
è «sana e necessaria»
critico Saccomanno (Pdl)





200

milioni

A tanto ammontano i debiti della Croce Rossa Italiana che da qui al 2016 dovranno essere risanati con la vendita di parte del suo ingente patrimonio: gestirà il passaggio un'apposita «bad company»

Le tappe



■ 1859: alla battaglia di Solferino, in cui combattono 230 mila soldati, lo svizzero Henry Dunant organizza il soccorso a tutti i feriti senza riguardo per la loro nazionalità.



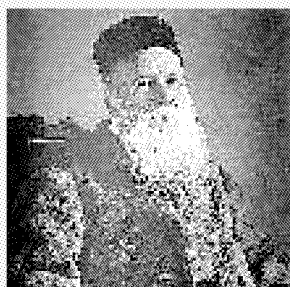
■ 1864: nasce a Milano il «Comitato dell'Associazione italiana per il soccorso ai feriti e ai malati in guerra», due mesi prima della firma della Convenzione di Ginevra.



■ 1919: nasce la Lega delle Società nazionali della Croce Rossa, che nel 1991 prenderà il nome di Federazione di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (nella foto), presente in 185 Paesi.



■ 1998: dopo 18 anni di commissariamento, il nuovo statuto della Cri prevede l'elezione degli organi di governo interni: viene scelta l'onorevole Mariapia Garavaglia.



■ 1963: il Comitato internazionale della Croce rossa riceve per la terza volta il Premio Nobel per la Pace, dopo il 1917 e il 1944. Il fondatore Dunant (foto) l'aveva avuto nel 1901.